



**UNIVERSITA' DEGLI STUDI "ROMA TRE"**  
**Facoltà di Architettura a.a. 2004 – 2005**

**ROMA: "RECUPERO DELLA  
BELLEZZA DI UNA QUINTA URBANA"**

**Rione Trastevere: Isolato tra Via della Renella e Piazza G. T. Arquati**

**Relatore: Prof. Arch. Paolo Marconi Correlatore: Arch. Michele Zampilli**

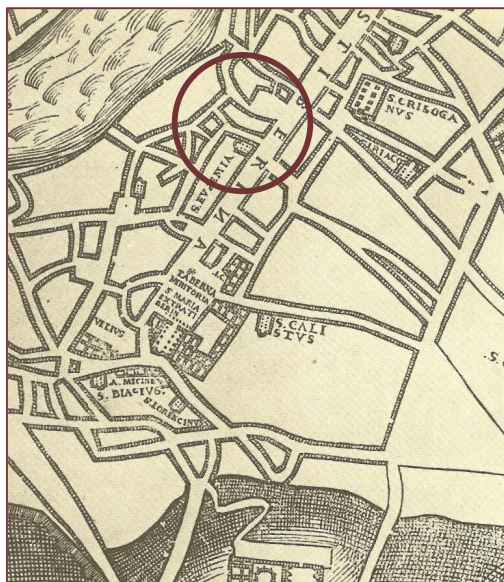
**Tesi di Chiara Cortesi**



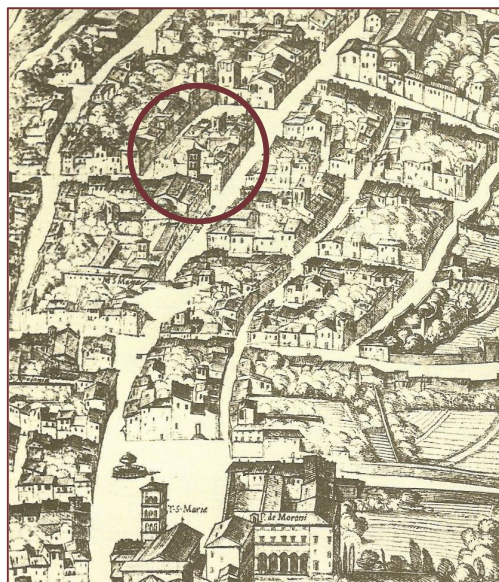
FOTOPIANO DI ROMA, 1980







L. BUFALINI, "La Pianta di Roma" 1551



A. TEMPESTA, "Roma" 1593



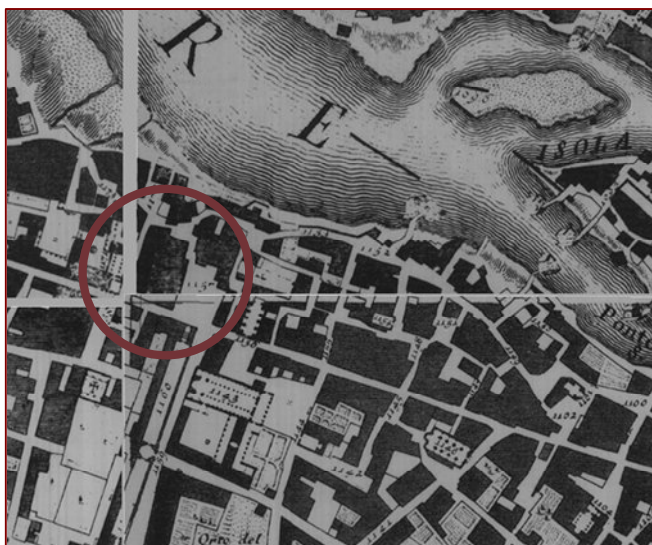
G. MAGGI, "Iconografia della città di Roma" 1625



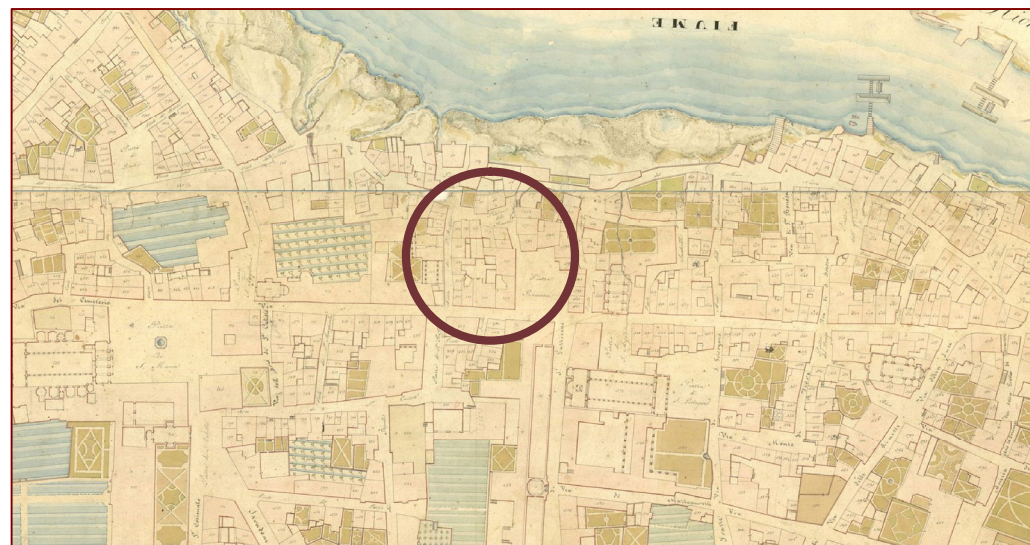
G.B. FALDA "Nuova pianta et alzata della città di Roma..." 1676



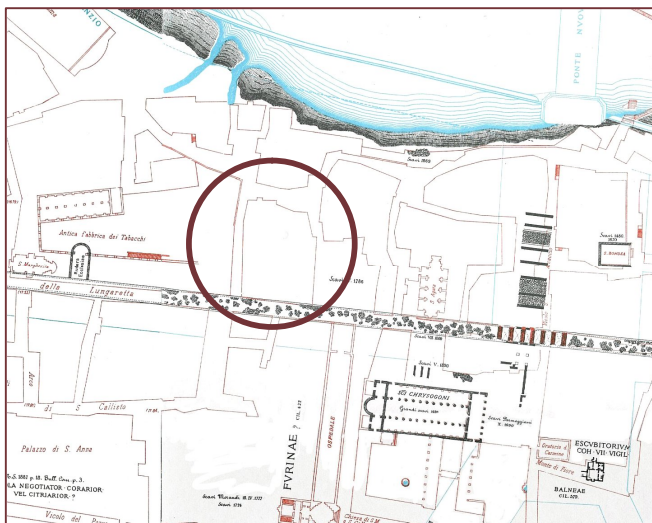




G. B. NOLLI, “Nuova Topografia di Roma...” 1748



Mappa del CATASTO GREGORIANO, 1819 – 1824 (foglio 6, isola 61)



R. LANCIANI, “Forma urbis Romae” 1893-1901



G. VASI, “Veduta della Renella”, n° 90ii,  
in Delle Magnificenze di Roma Antica e Moderna, 1747, 1761

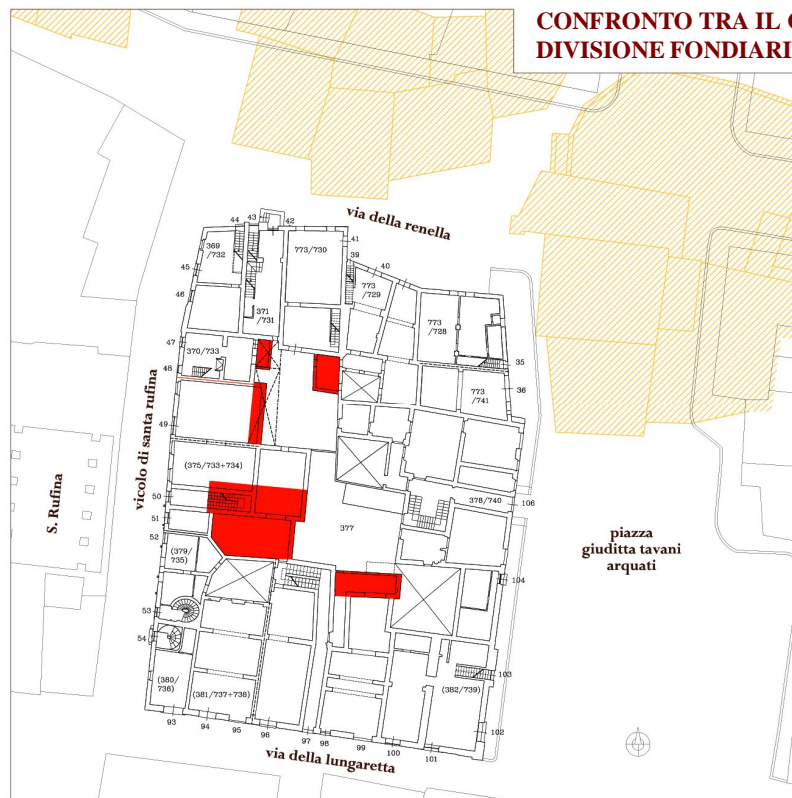




Mapa del CATASTO GERGORIANO (1818 – 1824)

PARTICELLE	STRADA	N° CIVICO	NATURA DEI FONDI	PROPRIETARIO	N° PIANI	SUPERFICI DEI FONDI (cent)
728	vicolo della Renella	37 a 38	casa	Andrea Bossi del fu P. Francesco	2	06
729	idem	39 a 40	idem	idem	1	11
730	idem	41 a 42	idem	V. Confraternita dei Bergamaschi	2	17
731	idem	43	casa e frazione	Alessandro Vallati del fu Francesco	2	05 1/2
732	idem	44	casa	Monastero di S.S. Rufina e Seconda	2	05
	vicolo di S. Rufina	45 a 46	idem	idem	2	
733	idem	47 a 49	idem	idem	1	12
734	idem	50 a 51	idem	Andrea Chiappi del fu Clemente	1	09 1/2
735	idem	52 a 53	idem	Monastero di S.S. Rufina e Seconda	2	05
736	idem	54	idem	C. di S. Giorgio in Laterano	2	04 1/2
	via della Lungaretta	93	idem	idem	2	
737	idem	94 a 95	idem	idem	2	11
738	idem	96 a 99	idem	Andrea Chiappi del fu Clemente	3	45
739	idem	100 a 101	idem	Giacomo Orlandi del fu Valenziano	2	21 1/2
	Piazza Romana	102 a 104	idem	idem	2	
741	vicolo della Renella	34 a 35	idem	Confraternita del Gonfalone	1	04 1/2
	idem	36	idem	Andrea Bossi	3	04 1/2
740	Piazza Romana	105 a 107		Pizzamilia	3	28

BROGLIARDO del catasto gergoriano (foglio 6, isola 61)



Pianta dell'isolato al 1959



Vicolo di Santa Rufina



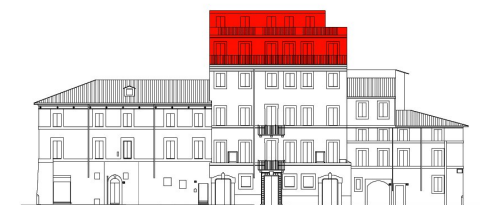
Via della Lungaretta

## CONFRONTO TRA IL CATASTO GREGORIANO E LA DIVISIONE FONDIARIA AL 1959

- ..... divisione fondiaria al 1824 eliminata
- intasamenti posteriori al 1824
- 773/730 numero della particella attuale/  
numero della particella nel catasto gregoriano
- nuova divisione fondiaria
- demolizioni
- 106 numeri civici al 1959



Via della Renella

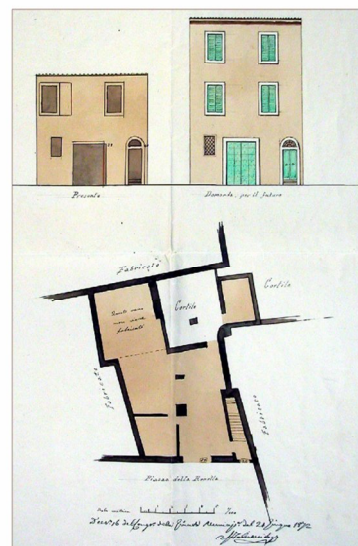
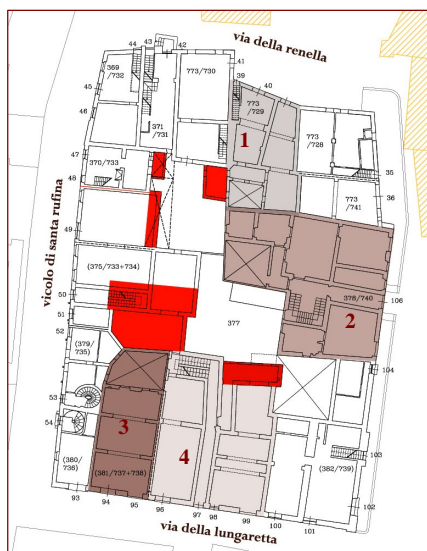


Piazza Giuditta Tavani Arquati

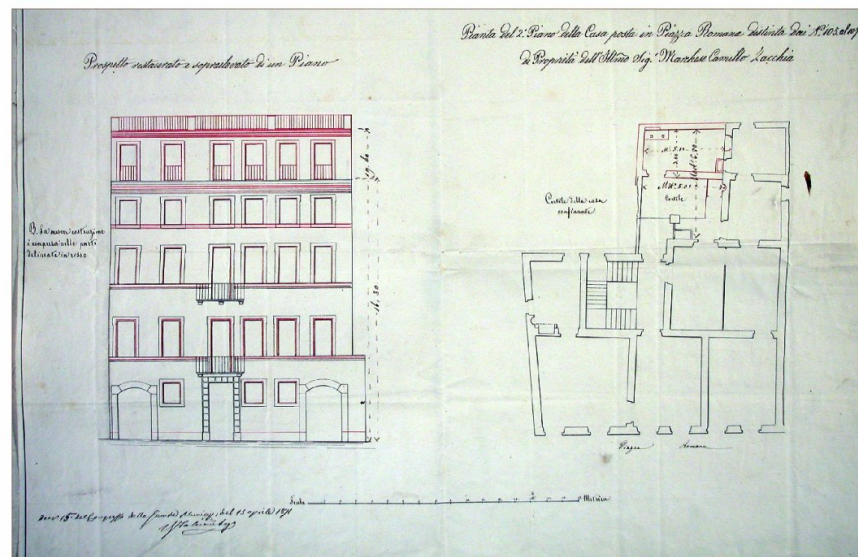
■ Sopraelevazioni posteriori al 1824



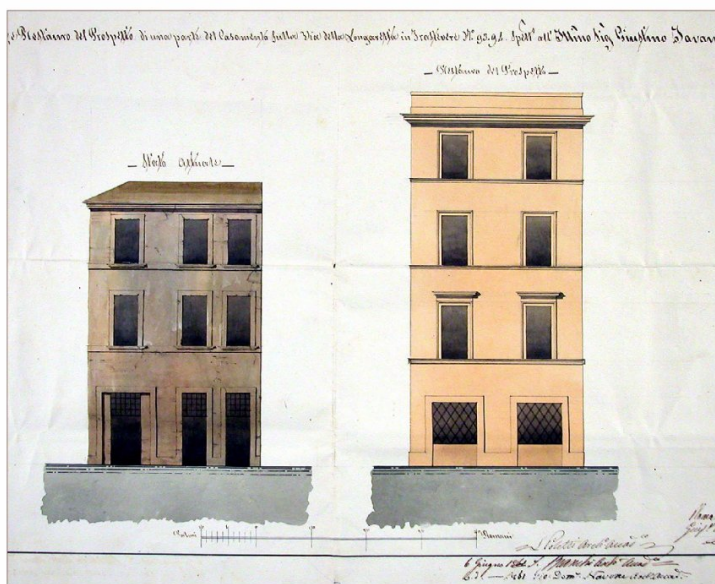
**ARCHIVIO STORICO CAPITOLINO: TITOLO 54 (richieste di licenze per lavori di restauro, nuove costruzioni e sopraelevazioni)**



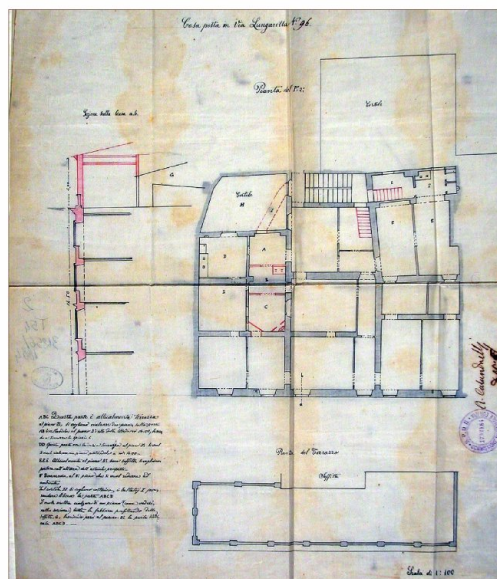
**1: via della Renella 39 – 40, anno 1872**



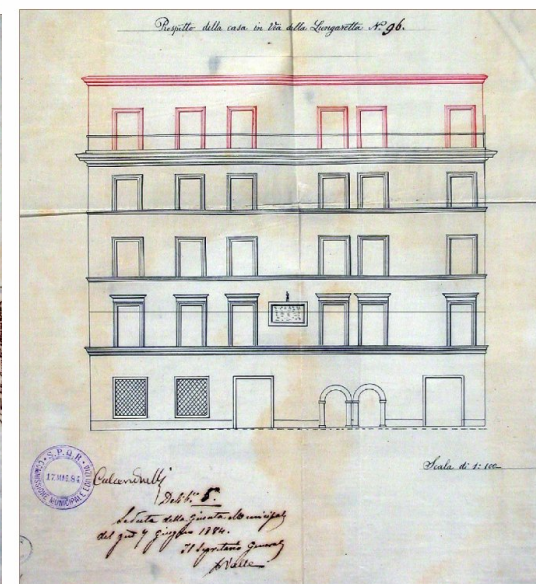
**2: piazza Romana 105 - 107, anno 1871**



**3: via della Lungaretta 94 – 95, anno 1863**



**4: via della Lungaretta 96, anno 1884**





## TRASFORMAZIONI DEL TESSUTO DAL 1900 AD OGGI



ROMA DI FILIPPO TROIANI, 1840



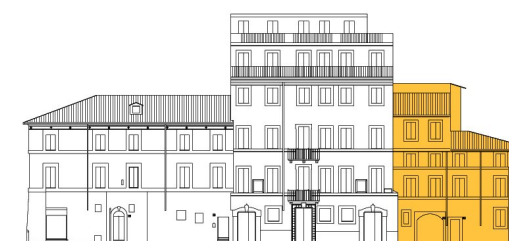
ROMA, ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE, 1924



PIANO REGOLATORE GENERALE DI ROMA, 1931



Foto d'epoca degli edifici demoliti



Piazza Giuditta Tavani Arquati scala 1:500



Via della Renella scala 1:500

edifici demoliti nel 1959  
edifici costruiti dopo il 1960

edifici costruiti tra la fine del 1800  
e i primi del 1900



Foto degli edifici demoliti allo stato attuale



FOTO AREA, 1960 (Areofototeca del ministero dei beni culturali e delle attività culturali)



FOTO AREA, J. H. ANDERSON, 1979



Per comprendere la formazione e le successive trasformazioni dell'isolato in esame è necessario far riferimento all'ipotesi del processo formativo del Trastevere, elaborata da G. Caniggia, approfondita e conclusa dai suoi allievi L. Gazzola e L. Bascià in *La Testata Etrusca di Ponte Emilio in Trastevere*.

Questi sono arrivati ad una "ricostruzione congetturale" attraverso l'analisi e l'integrazione delle informazioni desunte dalla documentazione d'archivio, notizie storiche, analisi della realtà costruita, nonché sulla scorta del precedente studio urbano condotto da S. Muratori, R. Bollati, S. Bollati, G. Marinucci, in *Studi per una operante storia urbana di Roma*.

A sinistra sono riportate le fig. 1 e 2 inerenti allo studio della pianta di Roma di Muratori per il periodo che va dal XIII al II sec. a. C. nella pianta, d. C. nella seconda. Entrambe sono state assunte come base per le tavole elaborate dagli allievi di Caniggia: fig. 3 prima e seconda fase di strutturazione del territorio (IV - II sec. a. C.), con base la fig. 1 integrata con le indicazioni delle depressioni orografiche dell'area in epoca preromana; fig. 4 terza e quarta fase di strutturazione del territorio (II sec. a. C. - all'epoca tardo imperiale), con base la fig. 2 integrata dai frammenti della *Forma Urbis* e da rilievi archeologici. Le maggiori differenze tra le due ipotesi nascono dall'aver assunto in posizione diversa il primo attraversamento sul Tevere, in maniera tale da portare le due ricostruzioni congetturali della formazione del tessuto secondo due direzioni fondamentalmente opposte.



Fig. 1. "PIANTA DI ROMA. Primo periodo: dalle origini alla fine della Repubblica (sec. XIII - II a. C.)"

In S. MURATORI, R. BOLLATI, S. BOLLATI, G. MARINUCCI, *Studi per una operante storia urbana di Roma*, Roma, Centro Studi di Storia Urbanistica, 1963

#### "RICOSTRUZIONE CONGETTURALE DI G. CANIGGIA"

IV - II sec. a. C.: periodo di strutturazione del territorio

1<sup>a</sup> fase: via della Luce (fig. 1, 3; fig. 3, 1) che percorre l'ansa da nord a sud fino all'ipotetico attraversamento sull'Isola Tiberina del fiume, si caratterizza come percorso matrice di un primo probabile tessuto abitativo esiguo di domus in prossimità della sponda (i confini dei lotti sono direzionati parallelamente al percorso).

2<sup>a</sup> fase nuovo tracciato (fig. 2, 2; fig. 4, 2) su cui si innesta un tessuto edilizio, più consistente tanto da divenire la struttura antica del Trastevere, che aggiungendo il Gianicolo correva pressoché parallelo al fiume secondo l'andamento delle attuali via Manara, via delle Fratte di Trastevere e Cardinal Marnaggi, per poi dirigersi a nord - est verso l'antico ponte e a sud - est verso il guado dove sorse il ponte di Probo, importante collegamento con i magazzini fluviali dell'Aventino. A testimoniare la posteriorità di tale tracciato è il suo andamento che subisce un flessione, tuttora visibile, in corrispondenza di via della Luce.

II sec. a. C. - periodo tardo imperiale: secondo periodo di strutturazione del territorio

All'epoca tardo repubblicana risale il secondo sviluppo urbano del Trastevere, che si dota di un ulteriore attraversamento sul fiume, il ponte Emilio (179 a. C.), dopo la distruzione del ponte di Sublicio (193 a. C.) a causa di un'alluvione, nel luogo dove confluiva il viadotto, coincidente con la Lungaretta, e la via Portuense (oggi via dei Vascellari). Via della Lungaretta, via *Transiberina* (fig. 2, 3; fig. 4, 3) e via Portuense (fig. 2, 4; fig. 4, 4) divennero così percorsi matrici di nuovi tessuti di domus (15 x 30 m, successivamente di passo ridotto), per i quali si dovette ristrutturare parti intere di isolati già costruiti. Il tessuto poi si continuò ad estendere secondo altri percorsi paralleli alle sopra citate strade, fino ad una ulteriore strutturazione del territorio nei pressi dell'isola, dove si rese necessario costruire un ulteriore ponte (Ponte Cestio, 46 a. C.).

#### IPOTESI DI S. MURATORI:

fino al VI sec. a. C.: a differenza di quanto sopra detto, S. Muratori ipotizza il primo sviluppo del tessuto urbano imperniato sull'asse dell'Aurelia Vetus (fig. 1, 1) coincidente con la Lungaretta) anziché via della Luce, inteso come percorso originario, in asse con la collocazione tradizionale di ponte Sublicio (poco più a valle di ponte Emilio), e sull'asse di via Portuense (fig. 1, 2).

V - II sec. a. C.: nuovo tracciato di impianto edilizio (fig. 1, 3), che non coincide con quello ipotizzato da G. Caniggia in questa fase, ma con un altro di andamento nord - sud, che partendo da via Portuense, arriva all'isola nel luogo dove sorse il ponte Cestio. Questo tracciato invece risulta nella ricostruzione di Caniggia risalente all'ultima fase di strutturazione del territorio (fig. 4, a).

II sec. a. C. al periodo tardo imperiale: a questo periodo si fanno risalire, invece, i percorsi coincidenti con via della Luce e via delle Fratte di Trastevere e i relativi tessuti edilizi, che per G. Caniggia sono probabilmente i percorsi originari dell'assetto del Trastevere.

Pons Sublicius VII sec. a. C. (Ponte Sublicio, primo attraversamento del Tevere)

S. Muratori colloca, come tradizione, il primo ponte di Roma, il ponte Sublicio, un pò più a valle del ponte Emilio in corrispondenza dell'asse della Lungaretta, che fa coincidere con l'antico tracciato della via Aurelia. G. Caniggia, al contrario, scartando tale ipotesi, visto l'andamento del fiume, lo colloca un pò più a monte dei ponti *Fabricius* e *Cestius*. Tale ipotesi è supportata oltre da documenti antichi e citazioni di autori classici, da un'attenta analisi della realtà costruita, che ne conferma e ne avvalorava la tesi. Sulla riva sinistra, infatti, la direttrice del percorso etrusco proveniente dal Gianicolo trova conferma negli allineamenti di molti reperti archeologici di edifici pubblici romani; mentre sulla riva destra trova conferma nella rettilineità di via della Luce (fig. 3, 1), la cui direttrice confluisce nella testata dell'ipotizzato primo attraversamento sul Tevere.

L' Aurelia Vetus (Via Aurelia)

S. Muratori la fa coincidere, come detto precedentemente, con l'attuale tracciato della Lungaretta, in asse con il ponte Sublicio. G. Caniggia, invece, pone il tracciato dell'Aurelia più a sud rispetto alla Lungaretta, vista la depressione del terreno (fig. 3, 2) proprio in coincidenza di quest'ultima. Per questo si colloca la costruzione della Lungaretta nel periodo tra il II secolo a. C. - 50 a. C. come viadotto per superare tale dislivello orografico, come lo testimoniano gli scavi condotti nel 1889 e 1940 che ne hanno riportato in luce le arcate di sostegno, databili al 181 a. C. e coeve alla costruzione di ponte Emilio.



Fig. 2. "PIANTA DI ROMA. Secondo periodo: città imperiale (sec. I a. C. - IV d. C.)"

In S. MURATORI, R. BOLLATI, S. BOLLATI, G. MARINUCCI, *ibidem*



Fig. 5. "PIANTA DI ROMA. Terzo periodo: città Medioevale (sec. V - XIII d. C.)"

Via della Lungaretta: rilievi e foto delle arcate di sostegno del viadotto rinvenute negli scavi condotti, rispettivamente nel 1889 e nel 1940, sotto valle del Re (Viale Trastevere) e la Chiesa di S. Crisogono, per i lavori ad un collettore. Oltre le arcate sono stati ritrovati resti di un edificio imperiale.

In G. GATTI, *Il viadotto della via Aurelia nel Trastevere*, in *Bollettino della Commissione Archeologica di Roma*, Roma 1940

prospetto del viadotto dopo le due operazioni di scavo

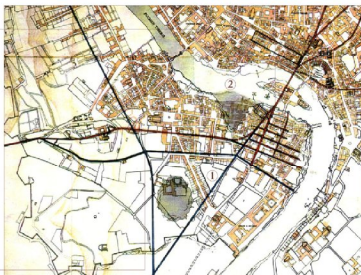


Fig. 3. "Riprogettazione della prima e seconda fase di formazione della struttura urbana di Trastevere", (IV - II sec. a. C.)

In L. GAZZOLA L. BASCIÀ, *La Testata Etrusca di Ponte Emilio in Trastevere*, Officina Edizioni

In rosso: fase di impianto del territorio al IV secolo a. C. In blu: fase di consolidamento del territorio dal IV secolo a. C. al II secolo a. C. (prima del tracciamento della Lungaretta). In verde: fase di ristrutturazione del territorio dal II secolo a. C. al 50 a. C. (prima della costruzione del ponte Cestio). In arancione: fase di ristrutturazione del territorio dal 51 a. C. all'epoca tardo imperiale

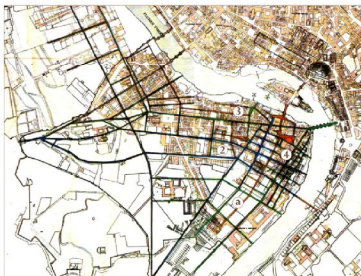


Fig. 4. "Riprogettazione della terza e quarta fase di formazione della struttura urbana di Trastevere" (II sec. a. C. - epoca tardo imperiale)

In L. GAZZOLA L. BASCIÀ, *ibidem*

La Via della Lungaretta rimase a lungo, fino alla costruzione di viale del Re (viale Trastevere 1890), uno degli assi più importanti per la funzione di collegamento del rione Trastevere con il rione Ripa, anche in periodi di contrazione del tessuto, per la presenza su di esso di centri religiosi importanti come il *Titulus Callisti*, *Titulus S. Mariae* e il *Titulus Crisogoni*. Nel 1900 Papa Giulio II rettificò e risistemò via della Lungaretta e via della Lungara (via Sub Ianiculo), limitandosi ad eliminare, con interventi di ripristino edilizio e urbano, le medioevalizzazioni del tessuto (proffert, portici...), che avevano diminuito la rettilineità del tracciato romano. A testimonianza che l'intervento del Papa non coincide con una costruzione ex novo delle due strade, ma che queste risalgono all'epoca romana, vi è la coincidenza della Lungaretta con il viadotto, le confinazioni dei lotti ortogonali a questa e gli affacci preferenziali degli edifici sulla via.



arcate scoperte nello scavo del 1889

rilievo degli scavi

Saverio Muratori, nella sua ricostruzione congetturale della formazione dell'aggregato urbano del rione, non sembra individuare in maniera chiara quale sia il "tipo originario" matrice degli sviluppi successivi del tessuto. Al contrario nelle tavole elaborate dagli allievi di G. Caniggia il tessuto originario del Trastevere è indicato come tessuto di domus elementari, chiaramente individuabile a livello di sostrato nella struttura del tessuto edilizio.



"Riprogettazione della ristrutturazione del tessuto dal II sec. a. C. al IV sec. d. C., collegata alla III e IV fase di strutturazione del territorio."

In L. GAZZOLA L. BASCIÀ, *ibidem*



TESSTO DI DOMUS ELEMENTARI

Gli studi condotti da G. Caniggia sulla tipologia processuale, negli assi rettilinei, sono giunti alla teoria che alla base dell'assetto delle nostre città di antica formazione, sopravvive il tipo "domus elementare", matrice di sviluppi omogenei, ancora rintracciabile nella realtà costruita.

#### DOMUS ELEMENTARE - caratteristiche

- dimensioni pari a 15 / 18 x 20 / 35 m, anche se la dimensione più ricorrente, come nel caso della lottizzazione sulla Lungaretta corrispondente ad un periodo di forte espansione dell'aggregato, sembra essere pari a 17,70 m (pari alla metà dell'acta lineare 35,40 m)
- fase di pertinenza parallele ai percorsi matrice
- accesso in asse del recinto (lato corto su strada)
- omogeneità di fascia edificata (comprendente sia edifici sia spazi liberi ad atrio e peristilio)
- monofamiliartà
- parte edificata aderente ad un solo lato del perimetro dipendentemente dall'orientamento
- parte edificata: dimensioni pari a 5 - 6 m

#### MODALITÀ DI INTASAMENTO DELLA DOMUS ORIGINARIA scala 1:2000

##### FASE I



unità originaria della domus

A1 C1

- primo intasamento del recinto (secondo il fenomeno della tabernizzazione)
- unità edilizia a profondità bicellulare posizionata sul lato corto del recinto parallelo al percorso

B1

- primo intasamento del recinto (secondo il fenomeno della inutilizzozione)
- unità edilizie a profondità monocellulare poste sul lato lungo del recinto ortogonale al percorso

C1

- secondo intasamento del recinto per tabernizzazione
- redistribuzione dell'area libera e creazione di una percorrenza pubblica nell'area di accesso al recinto

##### FASE II



A2 B2 C2

- secondo intasamento del recinto (secondo il fenomeno della inutilizzozione)
- conseguente redistribuzione dell'area libera
- le unità si affacciano sul percorso percorso originario

B2

- secondo intasamento del recinto (secondo il fenomeno della inutilizzozione)
- conseguente redistribuzione dell'area libera e creazione di una percorrenza pubblica nell'area di accesso al recinto

C2

- secondo intasamento del recinto per tabernizzazione
- redistribuzione dell'area libera e creazione di una percorrenza pubblica nell'area di accesso al recinto

##### FASE III



A3 B3 C3

- completo intasamento del recinto sul lato corto
- conseguente redistribuzione dell'area libera
- le unità si affacciano sul percorso percorso originario

B3

- completo intasamento del recinto (secondo il fenomeno della inutilizzozione)
- le unità si affacciano su questa nuova percorrenza ancora privata

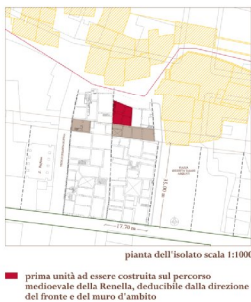
C3

- parziale intasamento del recinto (percorrenza pubblica)
- le unità si affacciano su questo nuovo percorso

#### ANALISI DELL'ISOLATO

Sulla base dell'ipotesica ricostruzione della formazione del tessuto del Trastevere condotta da G. Caniggia e poi dai suoi allievi, si è potuto constatare che, continuando il tessuto di domus da loro individuato, l'isolato coincide in maniera chiara con il passo di due domus di dimensioni di 17,70 x 35 m, generatisi sul percorso originario della Lungaretta. Il limite delle due domus coincide con una strada parallela al percorso della Lungaretta e posteriore a questo, individuato nell'analisi precedentemente condotta e avvalorato nella sua posizione dalla realtà costruita.

- edifici demoliti con la costruzione dei muraglioni del Tevere e la conseguente creazione del Lungotevere
- recinti delle domus elementari
- percorso parallelo alla Lungaretta e le unità edilizie che lo hanno intasato



pianta dell'isolato scala 1:1000

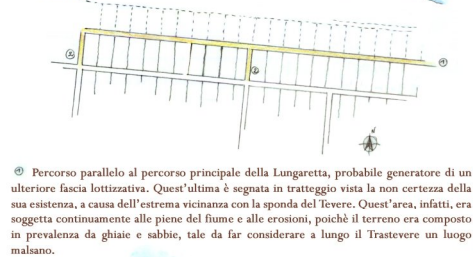
prima unità ad essere costruita sul percorso medioevale della Renella, deducibile dalla direzione del fronte e del muro d'ambito



FASE DI  
RISTRUTTURAZIONE  
DEL TERRITORIO  
dal II sec. a. C. al 50 a. C.



FASE DI  
RISTRUTTURAZIONE  
DEL TERRITORIO  
dal 51 a. C. all'Epoca  
Tardo Imperiale

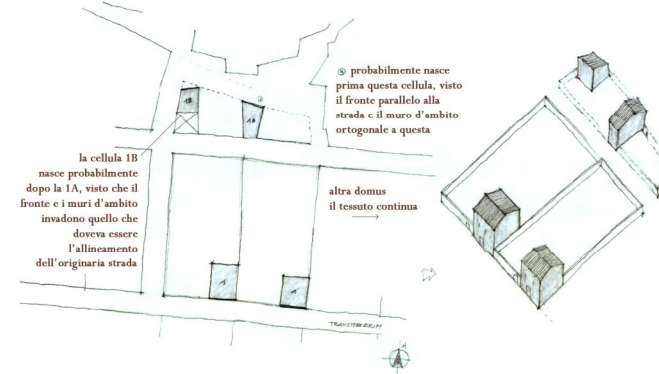


Di Epoca Medioevale si ipotizza, sulla base della ricostruzione di Saverio Muratori, il percorso di via della Renella, in prossimità della sponda, che prendeva il nome dalla spiaggia che si formava in questo luogo dal deposito di detriti del fiume. A questo periodo si fa risalire il nome di Piazza Romana, oggi Piazza Giuditta Tavani Arquati, su cui si attesta l'isolato in esame (nella pianta con un colore più scuro), *Plata Buci Romani*, cioè di Jacobuzzo Romani, erede di tal Francesco di Giovanni Bonaventura, il quale possedeva qui nel sec. XV un palazzo.

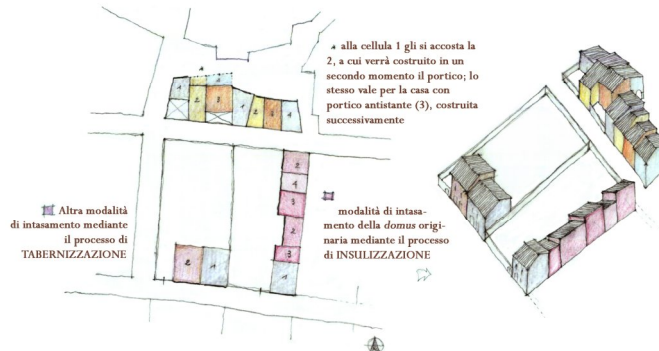
A - Strada parallela alla Lungaretta: sono sotto riportate le piante storiche di Roma, dove è riscontrabile tale percorso, anche se indicato ogni volta in maniera leggermente diversa, ma sempre riconoscibile.



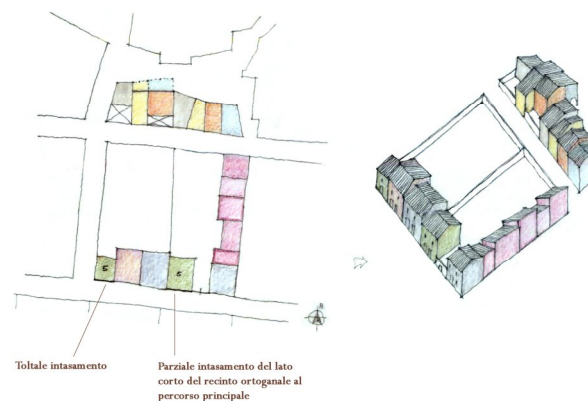
I FASE: prima occupazione del recinto delle due domus, ormai tramontate



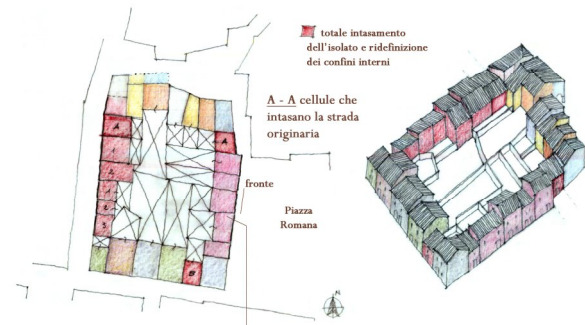
II FASE: parziale consumo del recinto secondo i fenomeni di TABERNIZZAZIONE E INSULIZZAZIONE



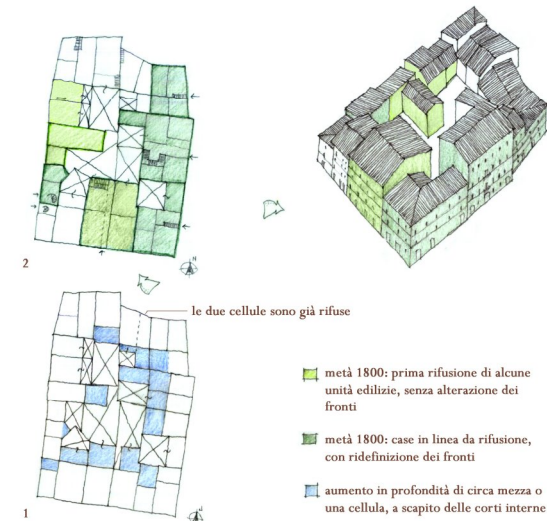
II. a FASE: parziale consumo del recinto secondo il fenomeno di TABERNIZZAZIONE



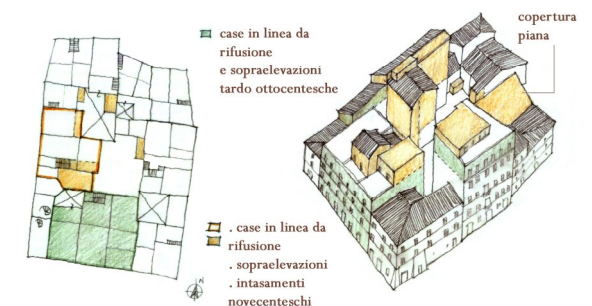
III FASE: totale intasamento del recinto (unità monocellulari) e ridistribuzione delle aree libere interne



IV - V FASE: 1- raddoppio in profondità delle cellule edilizie ad intasare le corti  
2- metà 1800 rifusione di alcune unità edilizie in case in linea



VI FASE: case in linea da rifusione e sopraelevazione fine '800, sopraelevazioni e intasamenti '900



ipotesi ricostruttiva della formazione dell'isolato





PIANTA STATO ANTE 1959  
scala 1:500



VICOLO DI S. RUFINA  
scala 1:500



VIA DELLA LUNGARETTA  
scala 1:500

CASA CON PORTICO  
TAMPONATO

CASA A SCHIERA PLURIFAMILIARE

CASA A SCHIERA

CASA IN LINEA DA RIFUSIONE

EDIFICI DEMOLITI NEL 1959

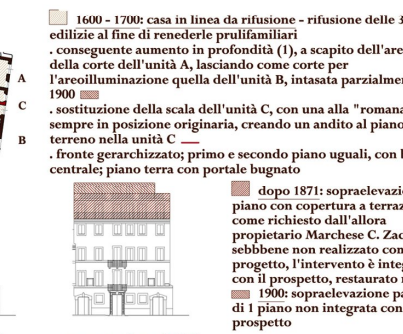
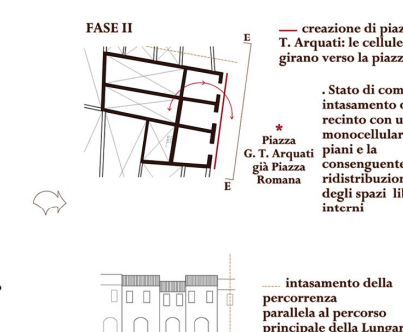
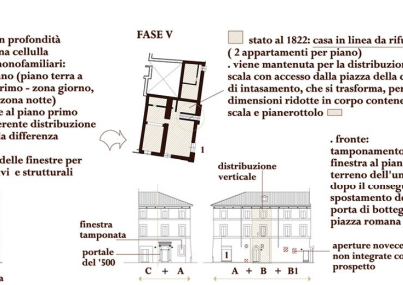
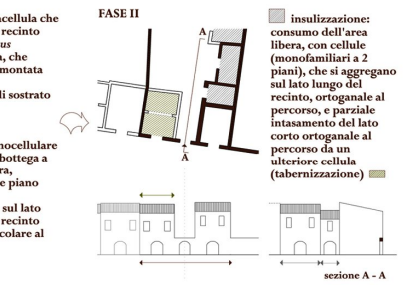
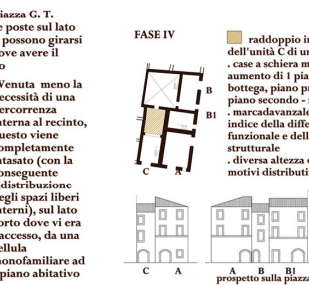
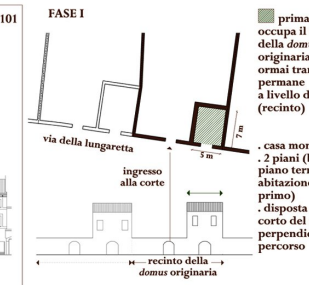
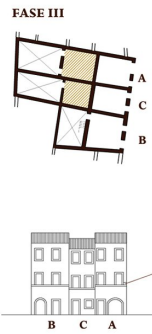
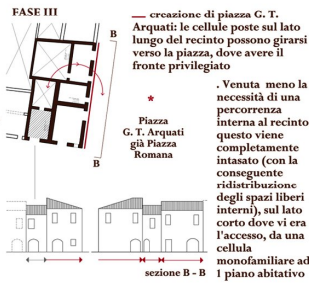
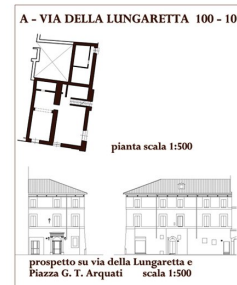


PIAZZA GIUDITTA TAVANI ARQUATI  
scala 1:500



VIA DELLA RENELLA  
scala 1:500

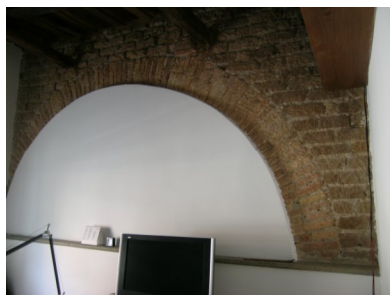
vedi tavola 4 d



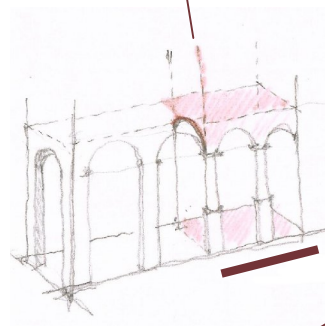




Arco trasversale che indica la profondità del portico



Portico d'angolo



Base pilastro in blocchi di travertino



pilastro

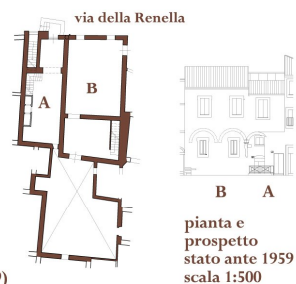


Colonna ammorsata nella muratura





stato degli edifici prima della demolizione (1959)



pianta e  
prospetto  
stato ante 1959  
scala 1:500

## CASE MEDIOEVALI CON PORTICO ANTISTANTE



stato attuale delle due case con portico  
su via della Renella

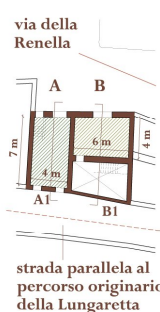


pianta e  
prospetto  
stato attuale  
scala 1:500

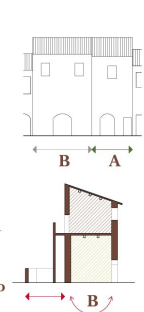


rudere dell'unità allo stato attuale

- A:** casa a pseudoschiera, prima unità ad essere costruita
  - . casa monofamiliare a dimensione monocellulare con scala perpendicolare al percorso (via della Renella)
  - . 2 piani (piano terreno adibito a bottega piano primo ad abitazione)
  - . solaio ordito perpendicolarmente al fronte a causa della posizione della scala
- B:** casa a corte, costruita in un secondo tempo
  - . casa monofamiliare a dimensione monocellulare con scala parallela al percorso e posta nella corte
  - . 2 piani (piano terreno adibito ad atrio / bottega piano primo ad abitazione)
  - . solaio ordito parallelamente al fronte



strada parallela al  
percorso originario  
della Lungaretta



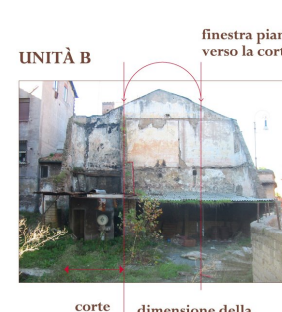
SEZIONE B1



SEZIONE A1



SEZIONE A1



corte

dimensione della  
cellula originaria



risega del muro verso l'interno  
testimonia che l'unità finiva qui

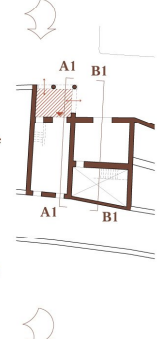


finestra piano I  
verso la corte



porta  
piano terra

- prima metà del 1400: all'unità edilizia A viene costruito il **PORTICO ANTISTANTE**, d'angolo a tre arcate con colonne e capitello eseguito dalle maestranze dell'epoca. Il portico, la cui presenza era sempre menzionata negli atti notarili, in quanto elemento di prestigio, nella sua configurazione medioevale serviva non solo ad offrire spazio ai commercianti (prolungamento delle botteghe che si aprivano su di esso), ma anche come luogo di scambi economici, atti notarili, nonché raccordo tra spazio pubblico e privato. Come l'unità A era costituito da archi e piattabande in laterizio e il resto in muratura a tuffelli, più o meno di reimpiego, da una parte per motivi strutturali dall'altra per motivi estetici.



SEZIONE B1



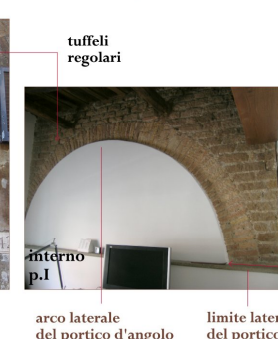
SEZIONE A1



arco  
in mattoni



colonna  
d'angolo



arco laterale  
del portico d'angolo



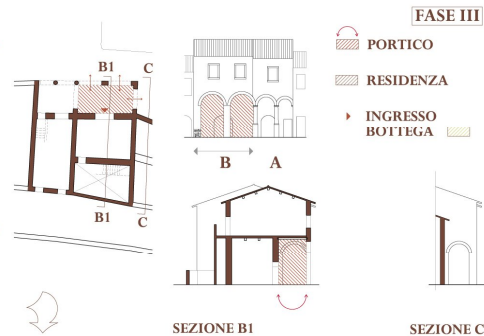
limite laterale  
del portico

UNITÀ A

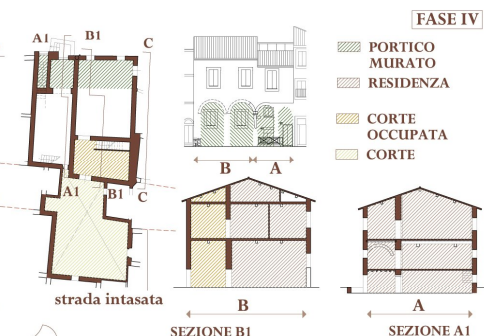
arco laterale del portico  
d'angolo visto dal rudere unità B



metà del 1400: all'unità edilizia B viene costruito il PORTICO ANTISTANTE d'angolo a tre arcate su pilastri, che si affianca al portico precedentemente costruito a formarne uno lungo di 5 arcate, anche se diviso, visti i differenti proprietari, dall'arco d'angolo del primo portico che non viene demolito. La posteriorità è forse il minor prestigio dell'allora proprietario è testimoniato dalla "povertà" del portico aggiunto che poggia su pilastri in tufo, sormontato da archi di altezza differenti, come si trova spesso a Roma in portici costruiti in differenti fasi. La tecnica costruttiva ricalca quella del primo portico e dell'uso costruttivo del tempo, con l'utilizzo per archi e piattabande dei laterizi e per il resto dei tufo.



Chiusura del PORTICO ANTISTANTE: successiva alla Bolla Pontificia del 1480 di Sisto IV che decretava l'eliminazione degli sporti, dei balconi, dei mignani e la chiusura dei portici. Unità A: con la chiusura del portico l'unità è stata suddivisa in 2 appartamenti con accesso indipendente, sfruttando l'altezza del portico per creare un ulteriore piano, con la finestra sul fronte che non è andata ad intaccare l'arco del portico ancora ben visibile, mentre l'altra è stata spostata e modificata. Unità B: chiusura del portico e conseguente intasamento dell'area libera, dove permane nella sua posizione originaria la scala. Fronte: apertura di 2 finestre al piano terreno che non vanno ad intaccare gli archi del portico murato; accesso alla residenza dal lato.



1959: Demolizione dell'unità B perchè pericolante. Unità A: '900 modificazione del tetto per illuminare il nuovo piano adibito a servizi, ricavato nel sottotetto; al piano terra la scala è stata modificata con una di minor ingombro, passante sotto la scala che porta al secondo piano. Quest'ultima non è stata modificata nella struttura lignea così come le strutture orizzontali.



blocchi di travertino base del pilastro d'angolo del portico



pilastro



UNITÀ B

arco I

UNITÀ B



corte intasata



fronte verso la nuova corte

UNITÀ A



struttura della scala che porta al p. II

2006: L'unità B, così come le altre unità demolite nel 1959, sono state inserite in un Piano di Recupero di iniziativa privata, redatto dallo Studio Fiorentino, che ne prevede il recupero a destinazione alberghiera per volumetria e aspetto dei fronti. Il progetto non prevede di riportare l'unità allo stato normale quattrocentesco, con la riapertura del portico antistante.

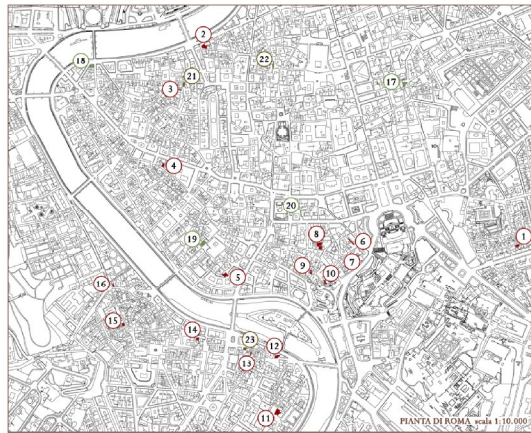
FASE VI

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: - Catasto Attuale, Catasto Gregoriano, 1818 - 1824 (foglio 6 - Isola 61) e il suo Brogliardo

#### BIBLIOGRAFIA:

- P. TOMEI, *L'Architettura a Roma nel 1400*, Roma 1942
- Guide Rionali di Roma, *Rione XIII Trastevere*, parte II, a cura di L. GIGLI, Fratelli Palombi Editori, Roma 1980
- Censimento dei Beni medioevali entro le Mura di Roma (533 - 1420), a cura di F. A. ANGELI - E. BERTI, In [www.medioevo.roma.it](http://www.medioevo.roma.it)





#### PORTICI CON ARCHI

- I - RIONE MONTI**  
1. Via Madonna dei Monti  
**V - RIONE PONTE**  
2. Albergo dell'Orso  
3. Via dell'Arco della Pace  
**VI - RIONE PARIONE**  
4. Vicolo Savelli  
**VII - RIONE REGOLA**  
5. Case di S. Paolo  
**X - RIONE CAMPITELLI**  
6. Vicolo Margana  
7. Via del Teatro Marcello  
**XI - RIONE S. ANGELO**  
8. Via dei Delfini  
9. Via della Tribuna  
**X - RIONE CAMPITELLI**  
10. Albergo della Catena  
**XII - RIONE TRASTEVERE**  
11. Piazza S. Cecilia  
12. Piazza in Picciola  
13. Via della Lungaretta  
14. Via della Renella  
15. Via della Scala  
16. Via di S. Dorotea

#### PORTICI CON TRABEAZIONE

- II - RIONE TREVI**  
17. Piazza di Trevi  
**V - RIONE PONTE**  
18. Casa Bonadies  
**VII - RIONE REGOLA**  
19. Via Capodiferno  
**IX - RIONE PIGNA**  
20. Via Arco dei Ginnasi

#### PORTICI DI SOLE COLONNE (di cui non rimane traccia di archi o trabeazioni)

- V - RIONE PONTE**  
21. Via dei Coronari  
**VII - RIONE S. EUSTACHIO**  
22. Piazza Campo Marzio  
**XIII - RIONE TRASTEVERE**  
23. Via di S. Bonosa

#### PORTICI CON TRABEAZIONE



17. Piazza di Trevi



18. Casa Bonadies



19. Via Capodiferno



20. Via Arco dei Ginnasi



22. Piazza Campo Marzio



#### PORTICI DI SOLE COLONNE

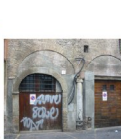
#### PORTICI CON ARCHI



1. Via Madonna dei Monti



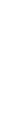
3. Via dell'Arco della Pace



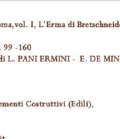
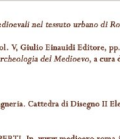
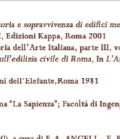
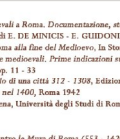
7. Via del Teatro Marcello



11. Piazza S. Cecilia



14. Via della Renella



15. Via della Scala

